

LA BUROCRAZIA CHE CHIUDE IL PAESE IN GARAGE

di PIERLUIGI BATTISTA

C'è sempre un'«istanza superiore» che annulla quella precedente e che a sua volta potrebbe essere smentita da un'altra, destinata a essere superata: è il gioco infinito dei lacci che strozzano in Italia qualunque decisione, mortificano qualsiasi scelta, svuotano ogni opzione nelle pastoie dell'eterno rinvio. E così sono bastate le lagnanze di un'autorimessa per dare al Consiglio di Stato la possibilità di infliggere un colpo all'Area C voluta dalla giunta milanese. Un ostacolo per bloccare un provvedimento che riguarda centinaia di migliaia di persone. Nell'attesa che tra mesi e mesi si ripristinerà ciò che è stato stravolto.

Senza una certezza, senza

Chi investirà in Italia nel groviglio di commi e di istanze che alimentano la sensazione di paralisi, rendono palpabile il sentimento che in Italia tutto è impossibile, che non ci sarà una strada, un piano per il traffico, un semaforo, un parcheggio, un'infrastruttura, che non verranno imbrigliati in qualche anfratto burocratico per non riemergere mai più o riemergere esausti, sfibrati, depotenziati? Come si sentirà un cittadino tedesco quando si renderà conto che lo spread non è solo un'astrazione finanziaria, ma è la distanza esatta che divide l'Italia dai Paesi normali in cui una decisione è una decisione, una scelta è una scelta, un programma un programma, giusti o sbagliati che siano?

Poi alla fine ci si aggrappa al destino, al cavillo, alla pazienza e si spera che si possa rientrare in gioco, per un decreto della sorte, non per un diritto ristabilito. Adesso Milano dovrà aspettare che il Tar si riunisca dopo la pausa estiva, fissi una data, emetta la sua sentenza: passeranno mesi e mesi. Il provvedimento del sindaco era giusto, era ingiusto, non era un granché? Ma questa è una valutazione politica che spetta agli elettori se e quando

vorranno confermare la loro fiducia nella Giunta di Pisapia. Invece gli elettori non potranno giudicarla, perché un'«istanza» ha provvisoriamente bloccato il piano e si sa che in Italia non c'è niente di più definitivo del provvisorio. Bisogna attendere permessi, autorizzazioni, scartoffie, Tar, Corti, Consigli, Appelli, istanze locali e centrali, circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali. A Brindisi, dopo undici anni di intoppi procedurali, permessi sepolti nei cassetti, porte burocratiche perennemente chiuse, la British Gas ha rinunciato al progetto di ricostruzione del gasificatore, una raffica di ricorsi ha bloccato tutto, i lavoratori già occupati sono stati messi in mobilità, quelli previsti resteranno disoccupati, milioni di investimenti sono sfumati, svaniti nel nulla. La fiducia di chi investe in Italia ne è uscita ulteriormente incrinata. E a Roma i lavori di restauro e salvataggio del Colosseo forse sono sul punto di partenza, ma dopo anni di ritardo. Il finanziamento di oltre 20 milioni di euro del gruppo che fa capo a Diego Della Valle è stato contestato, sottoposto al giro tortuoso delle sentenze e delle contro sentenze che costellano il percorso tra il momento della decisione e quello della realizzazione. Non è la democrazia, che pure comporta procedure e controlli. È la burocrazia. È la consapevolezza ormai radicata negli italiani che l'ostruzionismo paga, che le lungaggini sono un'arma formidabile per impedire di fare alcunché. Poi certo, nelle singole circostanze ci sono le ragioni e i torti e il decisionismo non può diventare licenza e arbitrio. Ma i tempi dei contenziosi danno inevitabilmente ragione a chi non vuole che una qualunque opera sia realizzata, perché ritardarne la realizzazione oltre ogni limite temporale vuol dire di fatto vanificare un'opera. Perciò l'Italia, ostaggio dei commi, paralizzata da impedimenti, ostruzionismi e ostacoli è diventata la patria del veto, del potere di interdizione burocratico e cavilloso, della moltiplicazione di «istanze» che non mettono mai la parola fine a un itinerario o a un lavoro qualsiasi, mentre le opere pubbliche languono, gli investimenti scappano e la fiducia si disperde. Anche questo è il nostro spread quotidiano.



I tempi dei contenziosi
danno ragione
a chi non vuole
che qualcosa sia realizzato

”

Ci si aggrappa
al cavillo
sperando di poter
rientrare in gioco